

CENTRISTI SFUSI Manuale Guida per non perdersi la futura collocazione di Castiglione, Gentile o Misuraca

Chi va con chi nella diaspora alfaniana

» **GIANLUCA ROSELLI**

L'ultimo rimasto in bilico è **Antonio Gentile**. Il sottosegretario allo Sviluppo finora veniva dato tra quelli in entrata nel centrosinistra. E invece pare che andrà dall'altra parte, col centrodestra. Scelta non da poco, perché il nostro è di quelli che può vantare un discreto pacchetto di voti in Calabria e, in particolare, nel cosentino.

SI CONCLUDE COSÌ, con una sorta di mercato delle figurine, la scissione di Ap, anzi il "divorzio consensuale" formalizzato ieri dal secondo tempo della direzione alfaniana iniziata lunedì, dove si è votato all'unanimità il documento messo a punto da Lupi, Cicchitto, Lorenzin e lo stesso Gentile. Tutti d'accordo nel dividersi, senza contarsi, e quindi senza vincitori e sconfitti. Una stretta di mano tra gentiluomini e addio senza rancore.

Il documento votato stabilisce innanzitutto che i due gruppi parlamentari di Camera e Senato (22 deputati e 24 senatori) si faranno garanti per l'esenzione dalla raccolta delle firme per le due future liste: questione fondamentale per tutti. Poi viene sancito una sorta di patto di consultazione anche per il dopo: pur su sponde opposte, gli ex alfaniani terranno aperto un canale di comunicazione sui problemi del Paese. Infine tutti s'impegnano a votare i provvedimenti del governo Gentiloni finché resterà in vita.

La diaspora di quelli di Alternativa popolare modifica in parte lo scenario in vista delle elezioni nei due schieramenti. In entrambi i casi si va alle urne con un attacco a quattro punte. La differenza, però, è che nel centrodestra la cosiddetta "quarta gamba" si è fatta molto affollata. Ma staranno tutti lì dentro, non ce ne sarà una

quinta. "Noi vogliamo semplificare il quadro. La frammentazione indebolisce e non conviene a nessuno", spiega uno dei protagonisti, preferendo restare anonimo. "Non possiamo fare una lista con 22 sigle", avverte Lupi. Al momento la quarta gamba - per cui ci sarebbe già il nome: "Italia per le libertà" - è infatti composta da **Raffaele Fitto, Gaetano Quagliariello, Lorenzo Cesa** (che detiene il simbolo della Dc), **Enrico Costa** (che ha lasciato Ap lo scorso luglio), **Flavio Tosi, Gianfranco Rotondi, Enrico Zanetti, Saverio Romano e Stefano Parisi**. Della partita farà parte anche **Clemente Mastella** e forse pure **Paolo Cirino Pomicino**. Più, ora, **Maurizio Lupi** e i transfughi di Ap: **Roberto Formigoni, Giorgio Lainati, Raffaele Cattaneo, Alessandro Colucci, Luigi Casero, Raffaello Vignali, Gabriele Albertini e Maurizio Sacconi** (che stagià con Parisi). Poi il siciliano **Nino Bosco** e l'abruzzese **Filippo Piccone**. Forse Gentile. Insomma, ci sarà da fare a spintoni.

NEL CENTROSINISTRA, invece, l'affollamento è minore. Oltre al Pd, ci sarà la lista Forza Europa di Bonino, Magi e Della Vedova e, forse, una lista ulivista che comprenderà gli orfani di Pisapia (come Tabacci), ulivisti (Santagata), i Verdi di Bonelli e i socialisti di Nencini. La quarta gamba sarà invece composta da **Pierferdinando Casini**, da **Lorenzo Dellai** e, appunto, dagli ex alfaniani, guidati da **Beatrice Lorenzin** e **Fabrizio Cicchitto**: **Sergio Pizzolante, Guido Viceconte, Gioacchino Alfano, Dorina Bianchi**, i siciliani **Dore Misuraca** e **Giuseppe Castiglione, Rosanna Scopelliti e Laura Bianconi**, per dirne alcuni. Anche qui ci sarà da spingere, ma un po' meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

